

# DOMANI A ROMA UNA GRANDE MANIFESTAZIONE PER IL VIETNAM

La delegazione dei partigiani del fronte di Liberazione del Vietnam del Sud, ospite della gioventù comunista italiana, sarà salutata dagli operai, dagli studenti, dai democratici romani domani alle 10 al teatro Adriano. Parleranno il vice segretario del PCI Enrico Berlinguer e il segretario nazionale della FGCI Gianfranco Borghini

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## I lavoratori intensificano la lotta per i contratti e le riforme sociali

# DANNI PER CENTINAIA DI MILIARDI causati all'economia dall'intransigenza padronale

Il valore della produzione perduta supera di gran lunga il costo degli aumenti salariali richiesti per un intero anno — Interrogazione di Longo alla Camera sui fatti di Pisa, le repressioni antioperaie e l'orientamento del governo di fronte ai problemi di libertà, di democrazia e di politica economica posti dalle lotte operaie — Incontro di Rumer con il comandante dei carabinieri e il capo della polizia — Ingrao: «Battere il disegno politico del padronato» — La Malfa si schiera contro gli scioperi

## La FIAT punta sull'esasperazione sospendendo e denunciando decine di operai

A pag. 4

A Milano si è avuta un'altra grande giornata di lotta dei metalmeccanici. A pochi passi dalla sede dell'Assolombarda si è svolta (nella foto) un grande comizio

## E' una lotta di masse, non di fazioni

**LE GRANDI** lotte operaie e i movimenti che vedono la partecipazione di milioni di lavoratori sono punteggiati, con un crescendo che non può non preoccupare, da tentativi di provocazione, da iniziative o da tolleranze politiche irresponsabili, persino dal riapparire di qualche squadrocchia fascista. Sarebbe un errore considerare tutto questo soltanto come il manifestarsi di fenomeni incoerenti, rifiutarsi di ricercare un collegamento fra i vari episodi e, soprattutto, considerarli momenti quasi naturali di una grande ondata popolare. A metterci in guardia dovrebbe già essere il tentativo della stampa padronale di proporre, dietro gli incidenti reali e, soprattutto, attraverso la montatura che ne vien fatta, una politica che può essere davvero pericolosa se non viene denunciata e combattuta in tempo. Il giornale della FIAT gioca apertamente la carta dei due estremismi per sostenere un centro sinistra moderato. Un giornale di Roma, che si definisce di informazione ma che è per vocazione governativo, ha mosso un violento e non improvvisato attacco ai politici e alla politica, chiaramente diretto contro le organizzazioni operaie e i partiti democratici. Il *Messaggero* mette naturalmente fuori causa il ministro Restivo, di cui approva le dichiarazioni in Senato, ma dichiara che non ci si può accontentare soltanto di parole. Le cariche, le bastonate, i colpi, persino i morti non bastano ai crociati della stampa padronale.

Non si tratta di un motivo nuovo, ma qui non può sfuggire più la sottolineatura compiaciuta, che suona anche minaccia, delle manifestazioni missine. La piazza di destra si contrapporrà già alla piazza di sinistra, trarrebbe giustificazione dagli eccessi di questa. Il motivo dei due estremismi dovrebbe far tacere chi chiede conto dei morti di Avola, di Battipaglia, di Pisa: far tacere soprattutto chi denuncia l'intransigenza padronale o chiede conto al governo della complicità dell'industria di Stato con gli elementi più retrivi del capitalismo italiano.

Manifestazioni di tipo fascista si ripetono e pattono volentieri moltiplicare. Abbiamo avuto l'assalto missino a una sede di sinistra a Latina, la provocazione di Pisa guidata da un consigliere del MSI, gli episodi di Roma e della Calabria. Non vogliamo nascondere nulla, ma dobbiamo capire dove stanno l'avversario e il pericolo principali, per intendere come debbano muoversi i lavoratori per avanzare realmente.

**CHE COS'E'** la piazza di destra? E' oggi davvero poca cosa, con i suoi gruppi sparuti e più inclini alla cordata che alla temerarietà. Cessa però di essere un'entità trascurabile quando è lo strumento o anche solo il pretesto per la politica di chi detiene il potere economico e tante leve nella vita dello Stato. Per ora si tratta essenzialmente di un pretesto che qualcuno agita come uno spauracchio, ma già questo viene fatto con tale insistenza da indurre a pensare che si tratta anche del segno di una politica.

La grande stampa padronale vuole prima di tutto nascondere quella che è la situazione reale del paese: gli opposti estremismi, le fazioni in lotta fra di loro, le minoranze che disturbano una quiete che sarebbe altrimenti una sorta di paradiso terrestre per operai e impiegati, per disoccupati e studenti sono essenzialmente una rappresentazione mistificata delle cose. La realtà italiana è invece ben altra. Siamo di fronte al manifestarsi di una grande forza unitaria, di una vita democratica e di una organizzazione della classe operaia che hanno pochi precedenti nella storia del nostro Paese. Ed è proprio questo che si teme da parte dei padroni e dei loro giornali: è contro questa unità che si impiega l'arme della provocazione o si cercano diversioni.

Certo, la realtà non è fatta soltanto della nostra forza, della combattività e della compattezza del movimento di massa: ne fanno parte anche elementi negativi come la resistenza conservatrice, i tentativi e le imprese squadristiche. E' in questa situazione che le provocazioni si indirizzano e che si fa più evidente intorno ad esse una manovra che non può venire considerata soltanto come un gioco giornalistico. C'è da avere paura? C'è da accettare il consiglio dei pevidi che invitano a cedere per non intorpidire i boomerang-

La resistenza del padronato alle richieste dei lavoratori ha già provocato danni per centinaia di miliardi all'economia nazionale ed altri, anche più gravi, potrebbe procurarne se non cesserà l'appoggio politico del governo alle pretese della Confindustria. Accanto alle decine di miliardi in meno che i lavoratori hanno trovato nelle buste paga ci sono le perdite di produzione e quindi di vendite sul mercato. Gianni Agnelli, nella sua conferenza stampa, ha giocato al rialzo parlando di 172 mila auto prodotte in meno dalla FIAT, forse convinto che in tal modo avrebbe suscitato lo sdegno di quanti continuano ad identificare l'interesse pubblico con quello del padrone, ma in tal modo ha soltanto scoperto le carte: il valore delle 172 mila automobili, infatti, supera di gran lunga quanto la FIAT avrebbe dovuto pagare per gli aumenti salariali in un intero anno. La FIAT, dunque, respinge le richieste non perché sono troppo elevate, ma perché vuole impedire ai lavoratori di beneficiare del progresso economico costruito con le loro mani.

## Le lotte si rafforzano e si estendono in tutto il Paese

**I BANCARI IN SCIOPERO MANIFESTANO STAMANE A ROMA, IN PIAZZA S. APOSTOLI**

La lotta per i contratti e per le riforme sociali prosegue a rafforza in tutto il Paese. Ieri hanno scioperato per la casa, la salute, contro il servizio per la riforma fiscale, le province di Brindisi, Benevento, Macerata, Mantova, Atri e Novara. Ovunque la situazione dal lavoro è stata pressoché totale e si sono svolte grandi manifestazioni unitarie.

E' proseguita inoltre la battaglia articolata del metalmeccanico (con grossi scioperi a Milano, Bari, Lugano, Bergamo, Terni, Massa e Roma, dove il segretario generale della FIOM, Trentin, ha parlato agli operai all'interno della FIATME, e al cantiere navale di Palermo, fermato per 8 ore), degli edili e dei cementieri. A Livorno, nei comuni della provincia e all'isola d'Elba i lavoratori dell'edilizia hanno sospeso il lavoro per cinque ore dando vita ad un forte servizio per le strade della città. I chimici hanno attuato ieri un nuovo sciopero nazionale bloccando l'intero settore. Completamente ferme le fabbriche di Masina e Carrara, il Petrochimico di Brindisi, le aziende di Firenze, Mestre e Sesto San Giovanni. A Milano, i lavoratori dei servizi generali, perdurando nella lotta e con a Napoli mezzo milione di lavoratori e come loro milioni di lavoratori in altre città e in altre regioni hanno testimoniato che l'organizzazione, la combattività, la concretezza degli obiettivi e il loro collegamento in una prospettiva non lontana di una svolta radicale sono la realtà che incalza.

Lotta di massa e non scontro di fazioni: ecco che cosa vede oggi l'Italia. La Stampa di Torino ha scritto che « è ora di isolare i gruppi topisti ». Sono gruppi pericolosi soltanto se non vengono isolati e battuti i gruppi padronali, come quello della FIAT e del suo giornale.

**Gian Carlo Pajetta**

Dati ancor più fantastici ha fornito il presidente del Salone dell'Automobile, Rodolfo Biscaretti, parlando di un mercato che richiedeva 1 milione e 800 mila macchine mentre ne sono state fabbricate 1 milione e 300 mila. Si tratta di un errore di calcolo che lancia l'allarme per la vendita in Italia di 50 mila auto di produzione straniera in più, ma, allo stesso tempo, hanno impedito all'Alfa Romeo di accordarsi con gli operai facendole perdere la consegna di alcune migliaia di macchine. Secondo quanto conferma « L'Espresso » i dirigenti dell'Alfa Romeo, sapendo di essere in grado di accettare le richieste operaie, erano propensi a trattare ma è stata loro imposta la linea dura per ragioni politiche, cioè per non staccare l'intersind (aziende statali) dalla Confindustria. Anche il Pignone Sud, il gruppo ENI che opera con grande successo nella meccanica specializzata, avrebbe preferito la trattativa ritenendo accettabili le richieste ma è stato costretto a lasciar continuare gli scioperi e a perdere produzione.

Un dato generale sulla capacità dell'industria italiana ad accogliere le rivendicazioni è stato fornito, ieri, dalla Finmeccanica, principale gruppo italiano dopo la FIAT: di fronte a 400 miliardi annui di fatturato la Finmeccanica ha già ordini di lavoro per 500 miliardi. Resistere ancora alle rivendicazioni operaie significa, per la Finmeccanica, impresa pubblica, perdere decine di miliardi di la-

(Segue a pagina 2)

## Denuncia del deputato Brillakis

# Agenti dei colonnelli greci organizzano provocazioni in Italia

Interrogazione del PCI

Agenti del regime dei colonnelli greci svolgono in Italia attività provocatorie. Lo ha confermato, dopo i gravi episodi di Pisa, il deputato greco Andonios Brillakis, rappresentante all'estero dell'EDA. Brillakis, in una dichiarazione alla stampa, ha ricordato che da tempo è stata denunciata « l'organizzazione di una rete di agenti al servizio della Giunta militare di Atene nell'Europa Occidentale con lo scopo di terrorizzare i democratici greci e costringerli a cessare la loro lotta ». L'EDA aveva fra l'altro reso pubblico un documento dei servizi segreti ellenici e destinato agli addetti militari delle ambasciate di Roma, Bonn, Londra, Parigi e Bruxelles. « I fatti di Pisa — ha continuato Brillakis — dimostrano che è anche in Italia svolgimento attività provocatorie e gli agenti dei colonnelli « i quali spacciandosi per studenti organizzano aggressioni contro gli antifascisti greci: queste aggressioni, secondo nostre informazioni, dovrebbero accentuarsi ed eventualmente assumere forme più fasciose ».

I deputati comunisti Raffaeli, Ingrao, Marmugi, Barca, Di Puccio, Raicich, Arzilli, Tognoni, Giacchini, Lombardi e Malfatti hanno infatti presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno « per conoscere l'atteggiamento tenuto di fronte alle ripetute provocazioni di gruppi fascisti e di agenti dei colonnelli greci a Pisa e se le autorità locali di governo hanno tollerato troppo a lungo » e « per sapere quali misure ha adottato per perseguire i responsabili dei gravi episodi che sono costati la vita dello studente Cesare Fardini e il ferimento di numerosi cittadini che hanno protestato legittimamente contro le provocazioni ».



Egido Bonanni fotografato subito dopo il suo ritrovamento nei boschi di Arquat del Tronto.

A PAGINA 5

## Concertante e inattesa decisione della Commissione disciplinare

# Lasciarono in libertà Riva: prosciolti i tre magistrati

A pagina 7

## OGGI

**L'ALTRA** mattina, in occasione dell'apertura del Salone dell'automobile, a Torino, l'avvocato Agnelli, presidente della Fiat, ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale, alla domanda se la sua società considerasse un buon affare il recente acquisto della Lancia, l'interrogato ha risposto: « Considero un buon affare l'acquisto degli uomini della Lancia, perché la fondista speranza sul suo avvenire è fondata sulla capacità degli uomini, a tutti i livelli: tecnici, venditori, progettisti, operai, capi officina ». Se dobbiamo dire la verità, quest'espressione è acquisita dagli uomini non ci piace, ma è pur sempre un riconoscimento rivolto ai lavoratori della Lancia, e siamo pronti a darsene atto al presidente della Fiat.

Nelle stesse ore, concedeva un'intervista il presidente dell'Alfa Romeo, dottor Giuseppe Luraghi, cui veniva rivolta per prima cosa la domanda: « Come spiega il successo dell'Alfa Romeo in questi ultimi anni? ». Bene. Voi credete che il dottor Luraghi pensi che il successo della casa milanese secondo il suo presidente, si deve alla felice scelta della gamma di produzione e alla ottima qualità dei prodotti. Dopo gli operai dei tecnici, dei lavoratori, insomma, non una parola per Luraghi non esistono.

Ha ragione. Noi abbiamo già sotto gli occhi un numero del « Portello », il giornale del PCI dell'Alfa,

da uno scritto del compagno Gino Casucchioni apprendiamo che sono migliaia gli operai dell'Alfa pagati dalle 80 alle 100 mila lire al mese, mentre i membri del consiglio di amministrazione della società, ricoprono, in 14 che sono, 144 incarichi, così suddivisi: 12 presidenti, 7 vice presidenti, 2 posti di amministratori delegati, 2 di presidenza del collegio dei sindaci, 44 di consiglieri e 58 di sindaci. Il primato, fra questi signori, è del rag. Argentino Ricco, che totalizza, da solo, 29 incarichi. La media, comunque, è di 3 milioni e mezzo.

In una società come questa, è naturale che continui soltanto i presidenti. Gli operai non contano, ed è già bello che il dottor Luraghi li sopporti, questi straccioni.

Portobuffalo

## Convegno a Roma

# Diritto alla casa: l'impegno del PCI

Si è aperto ieri a Roma il convegno nazionale indetto dal PCI sul tema: « Il diritto alla casa e a una città per gli uomini ». La relazione introduttiva, svolta dal compagno Alberto Caracciolo, è partita da un'analisi della drammatica crisi cui lo sviluppo capitalistico ha portato i centri urbani del nostro paese; e, dopo aver indicato le proposte dei comunisti per risolvere i problemi di fondo sollevati dall'impetuosa inurbazione di lotta in corso, ha sollecitato un impegno decisivo delle organizzazioni del partito. Il convegno si arricchirà nei giorni seguenti dalle relazioni presentate dai federati, amministratori, dirigenti sindacali, architetti, al cui contributo sarà un intervento del compagno Ingrao.

A Pajetta 6